

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 14-15 - TRAPANI, 21 APRILE 1982

UNA COPIA LIRE TRECENTO

CAMPIONE

gruppo 1/bis 70%  
speed abb post

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»  
Mt 5 37

## Il processo Moro obiettivo verità

Il processo ha preso il via, in una cornice che fin dalle prime battute ha sottolineato la complessità e le difficoltà del giudizio. I grandi gabbiani bianchi con i terroristi che vocano e interrogano, la folla degli avvocati, le decine di migliaia di pagine di atti istruttori, le insidie delle procedure moltiplicate per il gran numero di imputati, subito la seconda udienza rinviata al 21 aprile, per la concessione di alcuni termini a difesa le prime due ore e mezzo del «processo Moro», tanto è durata l'udienza, diventano la rappresentazione di tutta l'importanza e di tutti i rischi del dibattito.

Essere arrivati — e in tempi, considerati quelli usuali, relativamente brevi — a questo processo e già una prima, grande vittoria contro il terrorismo. Il secondo obiettivo è ora quello di condurre in porto il processo, rispondendo al maggior numero possibile di interrogativi che ancora si avanzano essendo avvolti nel buio alcuni retroscena, soprattutto politici, della tragedia di Moro e delle tante altre atrocità con le quali le brigate rosse hanno insanguinato l'Italia negli ultimi anni.

L'attenzione popolare verso il processo è autentica e vasta, segnata da una profonda comunione di intenti: conoscere la verità, vedere finalmente le radici del terrorismo e strappare da quel terreno melmoso di interessi interni e in tentazioni coincidenti nel segno di destabilizzare il nostro Paese, con tutte le conseguenze che questo avrebbe avuto in un intero, vastissimo sistema di equilibri internazionali.

Molti commenti di stampa sottolineavano questi aspetti del processo. In questo quadro e apparsa davvero una sintonia nell'affermazione di Emanuele Macaluso — diventa direttore dell'«Unità» — secondo il quale dietro il sequestro Moro ci sarebbero quei poteri occulti nazionali e internazionali come la CIA, la P2, la mafia. E perché non il KGB? Ignora Macaluso che finora gli unici collegamenti certi che sono stati riscontrati dai magistrati — valga per tutti il giudice Imposimato — fra terrorismo nostrano e Paesi stranieri sono stati proprio

### Spina Presidente dell'U. S. L.

TRAPANI — Il dott. Francesco Spina, Segretario Provinciale della D. C. è stato eletto presidente dell'Unità Sanitaria locale di Trapani.

Vice Presidente è stato eletto il repubblicano Giaccone.

quelli con i servizi segreti dell'Est?

Accanto al risvolto internazionale del sequestro Moro e in genere di tutto il disegno eversivo dei terroristi, ci sono gli aspetti italiani, «nostri», delle sanguinose vicende degli ultimi anni. Quanto difficile fu, specie a sinistra, ammettere che fosse la vera matrice ideologica del terrorismo. Lo ha scritto ancora l'«Avanti!» ricordando quanto ci si ostinò a reputare i terroristi «nipotini di Goebber!» in vece che di Stalin.

Tutto questo anche rievcherà al processo e dovrà essere oggetto di analisi severe. Condividiamo l'appello di Piazzesi sulla «Stampa» a fare in modo che «i nuovi elementi che scaturiranno dal di

GIUSEPPE SANGIORGI

(segue in ultima)

Iniziata all'ARS la discussione del bilancio

## Il piano triennale per lo sviluppo dell'autonomia

L'Assemblea Regionale ha iniziato l'esame del bilancio regionale e del piano triennale presentato dal governo. Ultimata la discussione generale prima di passare all'esame dei singoli capitoli, l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno della maggioranza nel quale sono contenuti gli indirizzi programmatici del piano triennale predisposto dal governo.

In esso si ravvisa come fatto fondamentale della nuova politica regionale la scelta della programmazione che si inquadra in un processo nuovo caratterizzato e sostenuto da riforme strutturali collegate ad obiettivi strategici di cambiamento e di sviluppo della società italiana. Per ottenere ciò è prevista la riforma della Regione e una maggiore funzionalità dell'apparato burocratico amministrativo se si vuole che la programmazione costituisca, come dice l'ordine del giorno, un essenziale momento di esaltazione e di sviluppo dell'autonomia regionale che nella ricerca di strumenti idonei a favorire la crescita della società siciliana ritrova le proprie ragioni storiche.

Sono stati invece respinti gli ordini del giorno presentati dall'opposizione comunista e missina. A loro rispondendo il Presidente D'Acquisto ha affermato che il governo è impegnato ad andare avanti nella strada prescelta ed intende fare il suo dovere fino in fondo.

## Al pregresso regionale della Democrazia Cristiana

### Rivendicata da tutte le componenti la «pregiudiziale meridionalistica»

Tra i delegati al Congresso nazionale l'on. Enzo Culicchia

La Democrazia Cristiana siciliana ha celebrato il suo congresso regionale in preparazione del congresso nazionale del partito. Sulla relazione del Segretario Regionale Nicoletti che ha posto l'accento sulla necessità di una forte impostazione meridionalistica nella politica della DC sulle linee del pensiero di D. Luigi Sturzo, si è sviluppato un ampio e costruttivo dibattito al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le correnti.

Proprio su questa «pregiudiziale meridionalistica» tutte le componenti si sono trovate d'accordo votando un ordine del giorno nel quale tale «pregiudiziale» viene riaffermata come un'esigenza sulla quale il congresso nazionale deve pronunciarsi «in uno spirito unitario e nell'interesse complessivo del Paese e della democrazia». Accanto a questa «pregiudiziale», sempre nello spirito dell'insegnamento sturziano, la DC siciliana ripropone una più vigorosa affermazione delle autonomie locali, una loro compiuta valorizzazione e in quest'ambito, formula i poteri di una regionalizzazione del partito.

Le votazioni per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale hanno dato i seguenti risultati: gli andreattiani hanno ottenuto il 27,33 per cen-

to dei voti con 23 delegati, gli amici di Gullotti il 18,31 per cento con 14 delegati. Area Zac Nuove Forze il 13,79 per cento con 11 delegati, la lista dell'on. Canino (Nuove Forze di Trapani) 11,10 per cento con un delegato, i dorotei il 13,29 per cento con 11 delegati, i fanfaniani il 9,39 per cento con 9 delegati, Forze Nuove il 7,14 per cento con 6 delegati, gli amici di Ciancimino il 3,76 per cento con 3 delegati, la Base il 2,94 per cento con 3 delegati, gli amici dell'on. Colombo il 2,34 per cento con 3 delegati.

Nella lista Area Zac Nuove Forze Morotei sono risultati eletti Rosario Nicoletti, Raffaele Avola, Marcello Sgarlata, Vincenzo Culicchia, Calogero Di Leo, Gaetano Genovese, Francesco Giuliana, Rosario Nicolosi, Francesco Spina, Andrea Zangara, Giuseppe Bertuccio. Nella lista dell'on. Canino che si affianca alla precedente è stato eletto lo stesso Francesco Canino. Nella lista «Movimento iniziativa popolare» è stato eletto l'on. Salvatore Grillo mentre nella lista «Forze Nuove» l'on. Domenico Cangialosi.

Marsala archeologica attende i visitatori

## Dopo la nave punica, il 'sufeta'

Come Reggio Calabria, Marsala che vuol dire sono stati trovati recentemente a Mozia (Marsala) due interessanti reperti di età punica: una nave ed un «sufeta» in marmo. La nave si conserva in ottime condizioni come pure il «sufeta». Qualche accenno ai lettori.

La nave cartaginese

Nel 1971 Honor Frost trovò nei fondali di Marsala una «elburna» nave da guerra punica del terzo secolo a. C. una nave che non è la «lapidaria» romana con la quale viaggiavano di sovente le opere d'arte ma un relitto della famosa battaglia delle Egadi del 241 a. C. di cui ha fatto un'ampia ricognizione grafica Carol Greene sia prendendo le misure (35 metri di lunghezza e 5 metri di larghezza) che rendendosi conto della immersione a pieno carico (120 tonnellate) di due metri.

Una nave veloce e potente con 34 remi (17 più 17) e due vogatori per poter fare tran-

quillamente i dieci nodi sia a «voga arrancata» o «stunga» o forzata.

La nave termina con uno sperone ben visibile che misura un lungo corridoio passerella. Aveva un albero centrale ed una vela quadrata.

Queste navi venivano costruite in serie dalla potenza cartaginese.

Il sufeta

Il «sufeta» con la tunica, misura un metro e ottanta cm e risale alla seconda metà del sec. V. La scultura greca raffigura un fencio, forse botino di guerra dato che queste statue erano fatte di materiale calcareo e non di marmo. Forse una scoperta più importante dei bronzi di Riace che senza dubbio fa onore alla Fondazione Withaker.

E' da notare che dal 1921 nei fondali di Mozia e Marsala è una via via di ricerche archeologiche. Si dice che ci sono da recuperare altri 33 relitti.

ROSARIO VELARDI

Per valorizzare il turismo siciliano

## E' stata inaugurata la «Expo-Vacanze '82»

Con il rituale urlo delle sirene alla Fiera del Mediterraneo è stata inaugurata la prima «Expo-Vacanze '82», una rassegna di propaganda e di richiamo turistico che mette in vetrina oltre alle nostre bellezze naturali ai nostri beni culturali alle nostre specialità gastronomiche, anche tutto quanto può servire per trascorrere le vacanze nel migliore dei modi e secondo i gusti di ognuno e perciò riuote lotte tende, campers, moto, surf, barche, gommoni, attrezzature per giardino, apparecchi di alta fedeltà per i patiti della musica.

La rassegna è stata bene detta da Mons. Cirrincione mentre il discorso inaugurale è stato tenuto dal Presidente della Fiera, il dott. Giambattista Torregrossa che ha illustrato gli obiettivi della stessa realizzare una manifestazione specializzata in grado di offrire agli operatori commerciali ed ai produttori dei settori interessati un concreto spazio di affari e porre in essere, parlando di turismo, sia un'attività di informazione che attività promozionale volte a valorizzare meglio il nostro patrimonio turistico.

Fra le attività promozionali, una novità in senso assoluto e rappresentata dalla «BIT», la borsa internazionale del turismo promossa dall'Assessorato Regionale al

Turismo per mezzo della quale gli operatori locali fanno le loro offerte e gli agenti interessati provvedono a stipulare i relativi contratti.

Dopo il Presidente Torre grossa hanno parlato l'Assessore Regionale al Turismo il Presidente dell'EPT di Palermo, il Presidente dell'Unione Siciliana degli enti provinciali per il turismo, il direttore generale del Ministero del turismo.

Era presente il Presidente dell'ARS Lauricella che non ha preso la parola.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Belluno e la Famiglia bellunese della Sicilia hanno allestito uno stand su «Le vie delle Dolomiti» portando a Palermo il coro alpino della sezione di Roma che si è esibito applauditissimo, assieme alla fanfara della Brigata Alpina Taurinense, anch'essa applauditissima.

Particolarmente interessante lo stand sui beni culturali della Sicilia curato dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali. In esso si può ammirare il tradizionale altare delle «cene» di Salemi le maschere e le foto di feste popolari e processioni, gli attrezzi e le foto della pastorizia il carretto, gli attrezzi e le foto della mattanza, gli attrezzi e le foto della coltivazione del grano, un aratro «a chiovu», attrezzi e foto delle saline di Trapani, un teatrino dell'Opera dei pupi.

Nel corso degli otto giorni che la rassegna resterà aperta saranno tenute conferenze e convegni su temi specifici del turismo, mentre tutte le sere dalle 17 in poi, verranno proiettati documentari turistici ed eseguiti spettacoli di opera dei pupi e folkloristici con la partecipazione dei gruppi di Catania, Conca d'Oro di Palermo, Kersnesso d'Oro di Milazzo, i burgisi di Scaccia Naxos di Messina, «U carriteri» di Palermo, Valle dei templi di Agrigento e il Coro delle Egadi di Trapani.

SEMINARIO ISAS

## Istituzioni pubbliche e governo dell'economia

TRAPANI — Con la relazione del prof. Terenzio Cozzi, ordinario di economia politica all'università di Torino, ha avuto inizio il seminario di studi e di aggiornamento organizzato dalla provincia in collaborazione con l'ISAS per funzionari ed impiegati dell'Amministrazione Provinciale, dei Comuni e di altri enti pubblici.

Le altre relazioni saranno tenute dal Dr. Alessandro Hoffmann della Direzione Regionale della Programmazione dal Dr. Giovanni Russo dirigente dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, dal professor Ramondo Sara, direttore del gruppo di ricerca oceanografica dell'ESPI, dal prof. Giuseppe Giunta dell'Università di Palermo e dal prof. Giovanni Agnello della stessa Università.

**mobilitazione cantù**



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la Sicilia  
rione palme tel 23 485  
trapani

E' morto un «pellegrino di Dio»

Padre Antonino Giordano

31 marzo 1982 da un aereo dell'Alitalia in arrivo da Roma all'aeroporto Kennedy di New York scende, valigie alla mano, un Padre Cappuccino che si avvia lentamente verso gli uffici della dogana. E' Padre Antonino Giordano da Castel...

Ed e' lì, negli uffici della dogana, che, improvvisamente, si accascia al suolo colpito da un infarto del miocardio. I soccorsi sono inutili, in pochi istanti il Padre e spirato in terra straniera, in una gelida giornata d'inverno, sotto una tormenta di neve. Aveva detto Padre Antonino in un suo quaresimale il mortorio a Gesù spirato sulla croce non fu suonato dalle campane, ma dalla natura su tutta la terra si oscurò, il velo del tempo si squarciò in due, la terra si mise a tremare e le rocce si spezzarono. Anche a Padre Antonino, che aveva saputo fare di Gesù Cristo la sua vita, secondo il pensiero di S. Paolo...

Ma la sua vocazione era l'apostolato fra le genti, la predicazione per la quale era particolarmente incline per la sua intelligenza acuta e vivace, per la sua oratoria chiara e convincente. Fu a Salemi, Superiore e Parroco, e vi costruì la nuova Chiesa Parrocchiale, annessa all'antica Chiesa, restaurata e abilitata e vi restaurò il Convento Poi a San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento, dove fu per due volte Superiore del Convento e dove pure restaurò Chiesa e Convento con dinamismo, con gusto artistico e soprattutto con l'ansia di fare presto, quasi presagisse la sua fine imminente.

un via via ininterrotto di sacerdoti, religiosi, fedeli e amici che intendevano porgere l'estremo saluto ed esprimere la loro riconoscenza a questo degno figlio di S. Francesco Omaggio che si è ripetuto il giorno dei solenni funerali alla presenza del Vescovo di Trapani Emanuele Romano e del Provinciale dei Cappuccini P. Anselmo che, durante la concelebrazione, hanno illustrato ed esaltato la figura e l'opera di Padre Antonino.

Ma chi era Padre Antonino da Castellammare? Era nato il 16 novembre 1919 ed era stato battezzato il 23 dello stesso mese. Ancora bambino aveva preso a frequentare la Parrocchia e il Circolo di Azione Cattolica «S. Paolo a Postolo», dimostrando grande pietà, generosità di cuore, facilità di parola. A undici anni entrò in collegio a Caltanissetta, ma poi completò gli studi classici a Salemi e quelli filosofici e teologici a Palermo, ordinandosi sacerdote il 23 maggio 1943 e conseguendo le lauree in Sacra Teologia e in Filosofia presso la Pontificia Università del Laterano. Successivamente con S. G. la specializzazione in Mariologia ed in Sacra Eloquenza. Quindi, per volontà del Rettore del Pontificio Ateneo del Laterano, P. Antonio Piantoni, insegnò presso lo stesso Ateneo per ben 11 anni. Sacra Eloquenza.

Ma la sua vocazione era l'apostolato fra le genti, la predicazione per la quale era particolarmente incline per la sua intelligenza acuta e vivace, per la sua oratoria chiara e convincente. Fu a Salemi, Superiore e Parroco, e vi costruì la nuova Chiesa Parrocchiale, annessa all'antica Chiesa, restaurata e abilitata e vi restaurò il Convento Poi a San Giovanni Gemini, in provincia di Agrigento, dove fu per due volte Superiore del Convento e dove pure restaurò Chiesa e Convento con dinamismo, con gusto artistico e soprattutto con l'ansia di fare presto, quasi presagisse la sua fine imminente.

Entro il 25 aprile

La richiesta dei contributi CONI

Le Società Sportive che intendono ottenere la concessione di contributi CONI da parte della Delegazione Regionale per la Sicilia dovranno presentare domanda al Comitato di Trapani entro il 25 aprile corrente utilizzando il modulo da ritirare presso le locali sedi. I premi sono destinati alle Società affiliate alle Federazioni Sportive del CONI da almeno tre anni.

Tali contributi sono riservati alle Società le cui attività sportive a livello Regionale e/o Nazionale, abbiano dato risultati di rilievo regolarmente documentati. Oltre all'attività ad alto livello abbiano svolto attività giovanile promozionale. Il contributo è fissato nella misura di L. 1.300.000 che potrà essere elevato a Lire 2 milioni.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO - PALERMO

Opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno. AVVISO DI APPALTO CONCORSO

Questo Ente con sede in Palermo, via Principe Belmonte 1/c, dovrà procedere all'appalto-concorso per la fornitura e posa in opera di una gru speciale da 42 tonnellate per servizio containers, da esprire con la procedura di cui alla legge 30-3-81 n. 113 e con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 15 comma lettera b) della citata legge.

Le imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori per la categoria 22, classe 7, che intendessero essere invitate potranno avanzare domanda indirizzata a questo Ente entro e non oltre il 12 maggio 1982.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - parte II n. 100 del 13 aprile 1982.

Il Presidente: Avv. Santi Caopardo

Interrogazione Di Nicola

Per i decorati al V. M.

Il sen. Francesco Di Nicola ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Difesa e il Ministro del Tesoro per sapere quando sarà posto termine alla sperequazione attualmente esistente fra i vari decorati al V. M. italiani.

Risulta che nel 1948 il decorato con Medaglia d'Oro percepiva il soprassoldo annuo di circa L. 1.500, mentre il titolare di Medaglia d'Argento percepiva l'assegno di L. 750. La differenza fra gli assegni legati alle decorazioni al V. M. erano nella proporzione di 1, 1/2, 1/4, 1/8, essendo il punto 1 legato alla quota relativa alla Medaglia d'Oro.

Successivamente è stata rilevata una grande sperequazione sulla rivalutazione degli assegni annui. La Medaglia d'Oro negli anni '70, veniva, infatti, ricompensata con Lire 1 milione, quella d'Argento con Lire 80 mila, la Medaglia di Bronzo con Lire 30 mila e la Croce di Guerra con Lire 20 mila.

E' evidente che la proporzione iniziale non è stata più rispettata, creando malumore e desiderio di equità fra gli interessati, i quali oggi apprendono che gli assegni vengono triplicati, portando la Medaglia d'Oro a L. 3 milioni, quella d'Argento a L. 240.000.

Non viene tenuto conto degli interessati del valore venale delle cifre anzidette, quanto, invece, della discriminazione esistente fra i vari decorati che chiedono pur anche la riduzione perequativa, basata sulla iniziale proporzionalità dell'assegno loro spettante, allo scopo di adeguare lo stanziamento adottato al loro desiderio di equità.

AD ERICE

Menu turistico

Ha avuto luogo il giorno 31 marzo 1982 presso i locali dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo di Erice, su iniziativa della stessa, una riunione con gli albergatori e i ristoratori di Erice su problemi attinenti alla recettività e alla ristorazione, fra cui la riproposta del menu turistico a prezzo fisso.

Il Commissario dr. Innocenzo Calcaro ringraziando gli intervenuti, si è soffermato sull'importanza di tutte le iniziative atte a valorizzare il settore turistico.

Il Direttore dell'Azienda dr. Leonardo Poma, ha dichiarato che il menu turistico, praticato su iniziativa della Azienda da diversi anni, riscuote pieni consensi e costituisce un riferimento certo e chiaro nel settore, esprime il suo più vivo apprezzamento per questa iniziativa tanto condivisa dagli operatori auspicando pertanto, la creazione di menu tipici del luogo.

Il sig. Giuseppe Catalano, gestore dell'Hotel Moderno e del Ristorante Re Aceste, afferma che anche quest'anno intende riproporlo con un lieve aumento determinato dall'aumento costo della vita. Anche altri ristoratori, in seguito alla proposta della Azienda offriranno, per la stagione 1982, il menu turistico a prezzo fisso.

In chiusura di riunione altri ristoratori non presenti alla stessa hanno comunicato di aderire alla iniziativa con alcune lievi modifiche.

Si propone, infine, di aggiornare la riunione al fine di studiare eventuali proposte di menu regionale, di menu tipico ericino, menu agrituristico ed eventualmente, conformemente alle caratteristiche mitologiche e tradizionali, un menu «erico».

A Trapani una giovane pittrice alla ribalta

Maria Pia Incarbona

Il Centro Studi «Ugo La Malfa» ha ospitato in questi giorni la seconda mostra personale della giovane pittrice trapanese Maria Pia Incarbona ritornata da qualche anno nella città nata dopo un lungo periodo di permanenza a Torino, dove ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti, concludendo gli studi di scenografia.

Intimo tecnico, ricerca queste le impressioni del visitatore a una prima scorsa delle numerose opere esposte. Poi l'attenzione si sofferma sui vari dipinti.

Da una folla di pagliai, tristemente rassegnati al proprio ruolo, tanto simile alla maggioranza degli uomini della nostra epoca, si stacca decisamente il «Clown su libro», dove l'artista raggiunge le spresività maggiore e ironizza.

Infine, le marine tutte abbaglianti e tutte ombreggiate di nero intenso come se nell'incoscio della giovane artista i problemi irrisolti non possano ancora sfumarsi in una visione più globale e realistica.

Nel complesso, una promettente realtà questa nostra pittrice!

A Palermo

Una Mostra nella Chiesa di S. Anna di Architetture Francescane in Sicilia

Nell'ambito del Convegno internazionale dell'Officina di Studi Medioevali di Palermo abbiamo visitato la mostra fotografica sulle architetture francescane in Sicilia.

I francescani erano presenti a Messina (1212), a Siracusa (1218) e si propongono in tutta la Sicilia dal 1220 al 1300 fino a raggiungere il massimo splendore nell'epoca aragonese.

San Francesco muore nel 1226 e la Basilica del Santo porta la data del 1250. Da qui le costruzioni sfiorano le mura delle città dei Francescani nacquero gli insediamenti della città accanto alla Basilica del Santo nei vari paesi. Ad Alcamo, Piazza Armerina, Troina, Petralia, Trapani, (1234) nasce la Basilica con il suo mistero dell'«incarnazione» e la sublimazione della natura nasce l'arte spirituale francescana in Sicilia!

Un'arte voluta dalla corte aragonese e quindi gotico-catalana nella essenzialità normativa.

Il primo architetto francescano è Elia da Cortona, scomunicato da Gregorio IX, venne accolto da Federico II. In Sicilia Elia immischia all'arabo ed alla maniera cretense il francescanesimo (semplificò più chiarezza più umanità). Venne sconvolto l'impianto delle architetture romane (coperture in legno e travi in vista) per la nudità delle mura ed umili affreschi. La Chiesa diventa luogo di convocazione del popolo che va a Dio!

Abside e monofore, ampie bifore con luce che filtra tra le arcate dell'edificio sacro.

Nel portale del 1302 l'arte francescana diventa chiaramente montana nella tipica forma a «T» diventa provenzale.

Le vicende dell'isola, dai terremoti alle mode architettoniche nel sec. XVI e XVII portano un diverso messaggio francescano.

A Castelbuono abbiamo (1328) la cappella ottagonale dei Ventimiglia di ispirazione gotica, mentre, dice Rotolo, la chiesa è rifatta nella sua immagine originaria.

Ecco le Chiese di Santa Maria di Gesù nell'irrompere del Rinascimento ed i Cappuccini nati nel 1526, non andarono troppo lontano con altari grandiosi in legno ed unica «navata»; di sapore artigianale.

In Sicilia esistono 110 Chiese di Frati Minori e 50 di Cappuccini e 37 monasteri clarisse.

ROSARIO VELARDI

A CASTELLAMMARE

«Maturità umana e vocazione»

«Maturità umana e vocazione» è stato il tema del 46° incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura» svoltosi in questi giorni presso il centro «Paolo VI» di Castellammare del Golfo. Ha parlato il giovane sacerdote don Aldo Giordano vice rettore del seminario di Trapani, che ha intrattenuto con competenza di contenuti e grande chiarezza espositiva un folto uditorio che ha infine dato vita ad un dibattito stimolante ed approfondito.

L'oratore ha esposto anzitutto i limiti, i rischi e la realtà oggettiva del concetto di maturità nei suoi vari risvolti antropologici e da esso è partito per un'analisi ampia e lucida dei concetti di istruzione e di valore correlati con il fenomeno della vocazione in genere e di quella al sacerdozio in particolare. L'iniziativa, programmata e vissuta nel contesto della settimana vocazionale diocesana di Trapani, è servita a lumeggiare le attuali emergenze culturali, filosofiche e religiose che caratterizzano l'odierna esperienza di un radicale cambiamento di metodi e di attraverso cui anche i giovani di oggi si pongono dinanzi al ministero sacerdotale. E' emerso fra l'altro che è riscontrabile pure in diocesi di Trapani il fenomeno delle vocazioni che si manifestano negli anni terminali della scuola secondaria ed in quelli immediatamente successivi agli esami di maturità o di laurea.

La trattazione di Aldo Giordano e il conseguente dibattito hanno toccato anche i problemi della scelta celibataria del sacerdote alle donne e delle riduzioni allo stato laicale.

N. B.

Il prof. Angelo Verde candidato al Consiglio Superiore della P. I.

Il prof. Angelo Verde da Castellammare del Golfo, candidato n. 26 nella VI lista - Scuola media - della Federazione Italiana Scuola (FIS) quale dirigente dell'Associazione Nazionale Insegnanti Tecnici e Libere Attività Complementari (ANITLAC), e consigliere nazionale del Sindacato Nazionale Scuola Media (SNSM),

considerata la grave situazione di disagio dei docenti di Ed. Tecnica, degli ITP e degli insegnanti di

Ed. Fisica, dovuta all'enorme numero di diplomati e laureati abilitati che legittimamente premono per entrare nel mondo della scuola.

Il notevole contingente di docenti già di ruolo e da immettere in ruolo che determina un assurdo e discriminatorio prelievo anche tra i docenti di ruolo, ha impegnato il consiglio nazionale ed il CE del SNSM, aderente alla FIS ad affrontare, in tem-

pi brevi, ed a portare a soluzione i problemi della categoria anzidetta per assicurare impegno attivo, qualificato, pieno e paritaria funzione docente, ricorrendo a concrete e valide azioni operative, ed a formulare un'efficace proposta di pensionamento privilegiato per la normalizzazione della scuola, da estendere anche a tutto il personale scolastico a causa anche della paventata e riconosciuta diminuzione della popolazione scolastica.

# L'Europa degli spiriti unificata nel latino

Sono circa vent'anni che si lavora alla unificazione dell'Europa provando e riprovando d'inalberare sempre nuove insegne si è provato con insegne di partiti politici, ma appunto perché «partiti» non ci siamo ancora né potremo esserci perché invece di unire, i partiti politici dividono, anzi acuiscono le divisioni fra i popoli, si è provato all'insegna dei territori, delle patrie, delle nazioni, delle regioni e non ci siamo, si è provato con insegne dottrinali (economia per esempio) e non ci siamo ancora né ci saremo perché ciascun popolo ha le idee nella propria dottrina e la idea alla quale non intende rinunciare, si è provato con insegne strumentali che han dato e danno risultati contrari alla guerra dei vinti fra Italia e Francia, delle carni fra Inghilterra e Francia, della frutta fra Francia e Spagna e i territori frontaliere sono stati abbandonati dai vinti italiani, conquistati dai vinti francesi, e da frutta, prodotti che, se fossero stati inviati in quel terzo Mondo, avrebbero sottratto alla morte di fame e a morbi pestilenziali tanti popoli famelici.

vennero amici in grazia del latino. Fra i parlamentari italiani, neogotici del latino primeggiavano alcuni dell'estrema sinistra, i quali, per dover fazziosamente negare la validità delle esperienze passate, negano autolesionisticamente le glorie latine della loro fazione, ignorando o fingendo d'ignorare che non solo fra gli uomini della sinistra italiana ci sono stati buoni e grandi latinisti come Togliatti, Gramsci e il noto e non ancora del tutto dimenticato professor Concelto Marchesi, ma che lo stesso patriarca Carlo Marx, mentre ancora risiedeva a Treviri, scrissero uno dei suoi primi lavori in latino «An Angusti principatus merito possit inter felicitates Rei Publicae Romanae notatas nuncupari» (Se il principato di Augusto possa essere considerato a buon diritto come uno dei periodi più felici della repubblica romana).

più mesi un film dal titolo latino «In grum imus nocte et consummur igitur», titolo per molti arcano, e per i non dimentichi nostalgico, perché com'è noto questa frase latina è il palindroma (che si legge sia da sinistra a destra, sia da destra a sinistra) di Sinodio Apollinare che si presenta ai primi anni di latino, film realizzato dal noto regista di estrema sinistra Guy Debord.

La richiesta di sempre maggiori profitti da parte di operatori economici e gli egoismi di autarchie o miraggi di imperialismi nazionali dopo tanti anni invano trascorsi dal patto di Roma hanno ottenuto un'Europa di disoccupati e di ceti o ricchissimi o poverissimi.

Fino adesso il potere spirituale ha osservato e cercato di partecipare agli sforzi dei vari tentativi politici, dottrinali e strumentali di unificazione europea. Ora dopo tanti anni di vana ed inutile attesa, il potere spirituale ha cominciato a prendere l'iniziativa della unificazione spirituale europea di una lingua comune. La lingua latina, e da una scala di valori portata dal latino, che noi chiamiamo «umanesimo». La lingua latina non perché sia stata ed è ancora strumento universale del potere spirituale ma perché per 15 secoli è stata lingua unica di tutti i popoli d'Europa e perché appunto per questo ha il maggior patrimonio intellettuale.

Ma sinistra o destra a parte, che a noi, parlatore di dottrina letteraria, poco importa e che le nostre due mani, destra e sinistra, consideriamo come il noto mitico sesso misto romano Menenio Agrippa preferiamo considerarlo averi in piena collaborazione, anche e perfino in arte, nella cinematografia, il latino torna a risorgere occhieggiando e per i non dimentichi e curiosi, fra i titoli di film di richiamo.

Come infatti appare della pubblicità cinematografica nei più diffusi giornali periodici e nelle più eleganti riviste di Francia, in uno dei più lussuosi e cinematografici di Parigi (lo Studio Contrescarpe in via Blenville) tiene cartellone da

Il latino come strumento di attrazione? E' una ulteriore e nuova utilità valida di questa lingua appunto per dichiarare che il latino non è difficile e lo capiscono tutti, anche coloro che negando il latino ve-tono abili «Facts», che tengono diligentemente la propria «Agenda» che scrivono col «Lapiss», che quando si ubriacano si giustificano dicendo «In vino veritas», che acquistano l'«Encyclopaedia britannica», che usano la crema «Venus», che bevono il «Petrus», che risolvono «Cruciverbas» o «Rebus», che usano segnali «bri bez libris».

Ora nelle scuole e nei salotti delle «précieuses ridicules», che ancora esistono e sempre esisteranno, si fa un gran parlare dell'iniziativa italiana di tradurre in latino il noto libro di Camus «La Peste», ad opera dei latinisti torinesi Mario Setta e Guido Bonelli. Fra i neogotici del latino l'iniziativa è definita inutile, meglio occuparsi di matematica, fra i dimentichi del latino l'iniziativa è ritenuta difficile, fra i latinisti stessi c'è la diversità di attesa. Invece di Camus sarebbe meglio

ANTONINO IMME' (segue in ultima)

# Jenny, Laura e Eleanor le figlie di Carlo Marx Ancora un attentato al mito del «Dottore rosso»

CENTOSEI LETTERE SCRITTE TRA IL 1866 ED IL 1898 APRONO UNA BRECCIA IN QUEL MONDO BIZZARRAMENTE PATRIARCALE

«La moda — diceva il grande sarto Dior — è tutto quello che passa di moda» e a questa legge non è sfuggito neppure il «dottore rosso» Carlo Marx Coperchio obbligatorio di tante marmotte filosofiche, etichetta per decenni, di molti prodotti intellettuali. Marx è oggi esposto alle critiche più varie. Dallo storico Fritz Rederz che in una biografia recente lo definisce «un borghese tedesco che in realtà non voleva una rivoluzione socialista», ai «nuovi filosofi» che, sballottando la statua dal piedistallo ci sparano sopra a zero.

Franchi tiratori del pensiero e demolitori di idoli, i «nuovi filosofi» in questi anni hanno affascinato o irritato gli uomini politici. Tra i più noti J. M. Benoit che pubblica nel '70 «Marx è morto» con un grido che all'epoca è ancora sacrilego, e l'ex comunista ed ex marxista André Glucksmann che dice più tardi «Ciò che rimprovero a Marx, e ad altri maestri del pensiero tedeschi e d'aver tracciato un certo numero di vie intellettuali culto della Rivoluzione in totale e finale, dello Stato che terrorizza per il bene della collettività, della scienza sociale che permette di guidare le masse contro la loro stessa volontà».

E ora, ecco le figlie. Le seducibili e vivaci Jenny, Laura e Eleanor che, in una specie di cronaca familiare

apparsa in Francia («Les filles de Karl Marx» Lettres inédites Edit A Michel) coprono di non poche ombre la figura del padre. Le più veramente Carlo Marx? Dopo la lettura delle 390 pagine del libro l'interrogativo rimane. Mentre è un autentico grido di dolore che il filosofo lancia davanti alla morte, a 8 anni, del figlio Edgar «Io so adesso cos'è una vera disgrazia, che delusione al fa nascita di Eleanor «il nuovo arrivato è sicuramente del sesso per eccellenza» il commento di Eleanor è «In un figlio si sarebbe ricercato per contenersi e riprodursi».

Le 106 lettere contenute in «Les filles de Karl Marx» vengono da una collezione privata e sono state scritte dalle figlie, o da loro ricevute, tra il 1866 e il 1898. Famiglia per niente barale quella che svelano Ebra nella sua struttura vittoriana nelle sue usanze e nel suo costume, ebbene al centro il padre, una specie di sovrano assoluto «che rappresenta la legge, il giudizio, i riti il mito». Al suo fianco onnipotente e modesta, la moglie Jenny. La bella, nobilita, cristiana Jenny che amò appassionatamente quel Marx che veniva chiamato dagli amici «Il Moro» per i grossi occhi da muope, il naso riccagnato e le grandi labbra vuote. La fedele Jenny che a Bruxelles seguì in carcere il marito accusato di idee rivoluzionarie troppo spinte. La paziente Jenny sopportò una lunga assenza quando suo marito «Guardato con sospetto da tutti i governi di Europa, vedeva chiudersi le porte davanti a lui quelle degli Stati, quelle degli editori e quelle dei giornali».

Ma le contraddizioni del grande profeta non si fermano qui. Sono le figlie che lo rivelano dando senza sofferenze e clamori qualche robusta scossa ai bell'edificati ammirati per anni e anni. Obbedienti al padre, ma lucide, le tre ragazze soffrono, tra il richiamo delle libertà proclamate dal marxismo, e le posizioni i divieti e gli onta che il gran sovrano Carlo distribuisce in casa «Bisogna vederlo negoziare come il più ficanoso dei notai — scrive Eleanor — il matrimonio di Laura con Paul Lafargue, un militante socialista».

Socialista era anche Charles Longuet, ed anche lui ebbe lo stesso trattamento inquisitorio e pignolo prima di poter sposare la sua amata Laura. Ma dove le contraddizioni di Marx diventano più forti e inaccettabili è quando «Ha spezzato crudelmente il fidanzamento di Eleanor con il francese Lassargay» Lassargay era una brava persona e un acceso comunitario ma non aveva i numeri sociali per piacere al dottor Marx. Ed Eleanor, misurando amaramente «quanta distanza può separare una teoria dalla pratica quotidiana, ne ha fatto le spese».

Eleanor, la più graziosa e

O. ROLANDI RICCI (AGA periodici) (segue in ultima)

# I due famosi attori parlano del film che li ha riuniti Giannini - Melato: un amore comico



Giancarlo Giannini, più scatenato che mai, torna sullo schermo con Mariangela Melato nel film di Sergio Corbucci «Bello mio Bellezza mia»

A volere la ricomposizione della coppia Melato-Giannini è stato Giancarlo Giannini il quale, insieme a Giovanni Romoli, ha prima scritto il soggetto di «Bello mio Bellezza mia» poi lo ha sottogiocato con Romoli e Sergio Corbucci che ha diretto il film.

Quali i motivi che hanno indotto Giannini a scrivere «Bello mio Bellezza mia»?

Lo abbiamo chiesto all'attore, durante una pausa del doppiaggio del film che si sta registrando negli studi della Fonit Cetra. Presente nello studio c'era anche Mariangela Melato, arrivata da Milano, dove sta prendendo parte all'ultimo film di Nichetti.

««Bello mio Bellezza mia» — ci dice Giannini — è nato dopo una serie di considerazioni sulle attuali condizioni del cinema comico italiano. E' stata una specie di sfida. Ho voluto provare come si può far ridere inventando dei personaggi che si muovono su due livelli. Il primo, quello esterno che muove al riso, il secondo cioè quello interno che cela e rispecchia allo stesso tempo la vera natura dell'individuo. Naturalmente una storia di questo genere non poteva che essere raccontata in chiave di grottesco.

«Cioè con l'intento di far ridere e piangere insieme?»

«Di far ridere di sicuro, di far piangere non direi. Piuttosto di segnalare sottilmente che dietro la maschera, cioè dietro l'apparenza esiste l'uomo».

«Lei — chiediamo alla Melato — e d'accordo con Giannini?»

«Non solo concordo con Giancarlo ma voglio aggiungere che Armida, il mio personaggio, proprio perché è ricco di una profonda umanità, mi ha consentito, come po-

che altre volte di dare libero sfogo alla mia passione di attrice nel costruire una finzione veritiera che mi ha divertito».

««Bello mio Bellezza mia» — riprende Giannini — è una favola reale i cui personaggi puntano al cervello dello spettatore non al puro riso fisico. Per coinvolgere al massimo lo spettatore, ho puntato anche sull'intreccio ricco di colpi di scena. Le sorprese arrivano a raffica senza che lo spettatore possa minimamente immaginare».

«Ma chi sono Armida e Genarino?»

«Armida — precisa la Melato — è una giovane donna che vende il suo corpo per non vendere la sua libertà interiore».

«Genarino — interviene Giannini — è un poveraccio che diventa, suo malgrado, un emigrante e a Milano scopre se stesso vivendo esperienze per lui inimmaginabili al Sud dove è nato».

«In che cosa sono diversi dai personaggi che avete in

terpretato per la Wertmüller?»

«Sono più teneri meno aggressivi. Specie Genarino — dice Giannini — vive del coinvolgimento degli altri. Ma tutti e due sono fuori degli schemi correnti».

«Un'altra qualità che li distingue — interviene la Melato — è la loro imprevedibilità».

«Tutta la storia — interviene a sua volta Giannini — è imprevedibile, corposa, uno specchio della vita così com'è, nella realtà che ognuno di noi può cogliere se vuole coglierla».

«Chi ha reso possibile questa rivolta contro la comicità barale e dozzinale, che è dilagata nel nostro cinema, è stato Piero La Mantia, un produttore coraggioso e intelligente (ha prodotto «Due cuori e un cappella. Ritratto di borghesia in nero. Il malato immaginario e Il Turno»)».

«La regia, come si è detto, è di uno dei re del box off di Sergio Corbucci. Al film partecipa anche Stefania Sandrelli».

Di fianco alla coppia, tre figlie che crescono all'ombra del gigante e che più tardi, apriranno una breccia in quel mondo bizzarramente patriarcale, un amico sempre vicino che è quasi un fratello spirituale, Friedrich Engels familiarmente chiamato «il generale» e un «po' discosto, un po' più indietro alla fedele Helen che rimane con la famiglia quarant'anni».

Un quadro perfetto allora? Una coppia da leggenda e una famiglia fuori serie? No. Sono tanto nei sentimenti umani e come tali, senza particolari perfezioni. Prendiamo i rapporti con la domestica Helen. Stavano ancora a Bruxelles il Marx quando entra in casa una ragazza «graziosa robusta per di allegria di ventidue anni appena» Helen De Muth appunto chiamata Lenchen. Fu la promiscuità. La lunga malattia che colpì Jenny o «un subito desiderio» di passione in un uomo che si sentiva accerchiato? Comunque sia s'è, si stabilì una relazione e Lenchen dette alla luce un figlio che l'amico Engels si accollò moralmente e materialmente per evitare un possibile scandalo. Jenny non si ribellò, e tenne Lenchen in casa.

C'è che disturba in questa storia, in parte edificata e la sore di Freddy il bambino illegittimo Marx, l'uomo che voleva rifare il mondo rinna già tranquillamente il proprio figlio, che d'altronde non amò mai per rispetto alle regole borghesi. Ed Engels che se ne era assunto il carico, lo allevare tirando sulle spese epiche era soltanto il figlio di una domestica. Ci pare che il tutto, come spirito decisamente borghese non faccia un po' piega e che la teoria di Marx e di Engels sul condizionamento prodotto dalla classe sociale non abbia mai

## I LIBRI

### «Se il cielo non ha stelle»

Una storia d'anima che si snoda già nel disegno di copertina un pirotto che piange. E' questa la prima silloge pubblicata da Giacomo Ferro anche se egli collabora da quel che tempo a buone riviste e da un vanto pure alcuni premi letterari. Il Nostro ha alle spalle una vita semplice, umile quasi, insieme a una voglia di serenità, di gioia che ricerca affannosamente senza riuscire ad aver fiducia nel mondo che lo circonda. I suoi affetti sono quelli familiari, nei quali crede profondamente, ma che potevano bastargli quando era solo un fanciullo. Oggi, il Poeta, fatto uomo, si guarda attorno e rimane deluso da quanto gli è dato di vedere. Niente o pochi gli appigli per una sopravvivenza che gli dia ampie schiarite. Un pessimismo e una auto commiserazione che sono propri della giovane età (il Ferro è appena laureando) e che si ammorbidisce semplicemente, come dicevano danti, nel rapporto con il padre e la madre, e con l'amico del cuore, il compagno delle sue tenebre, l'acqua pura nel deserto, la forza che l'ha aiutato a vivere nell'inferno della sua solitudine come afferma in una delle sue migliori liriche (Al mio amico).

Con ciò non vorremmo dire che non si riscontrino nella poesia del Ferro motivi di apertura alla speranza, ma tali labili motivi vengono sovrastati da «stratocumuli grigi».

Qualcuno potrebbe parlare di masochismo e non sbagliebbe se si fermasse a guardare solo alla superficie il comportamento poetico di questo giovane. Ma bisogna raccogliere dalla sua produzione le varie componenti di una

IRENE MARUSSO (segue in ultima)

Notiziario FENALC

Intensa attività della Federazione palermitana

Sodalizi di nuova costituzione
Si sono recentemente costituiti tutti i CIP - Centro Iniziative Promozionali di Monreale ed il CRAL «AST» (Azienda Scientifica Trasporti) di Palermo che si sono affiliati alla FENALC...

ha superato, in poco tempo i 100 tesserati FENALC 1982 e, pertanto avrà diritto a ricevere il Trofeo «Fenalc» 1982, destinato dallo stesso Sodalizio, per il 1° Torneo Sociale di tennis singolare che sarà organizzato prossimamente.

Primavera a Noto Marina week end dal 30/4 al 2/5/1982 Partenza 30/4 - ore 14 da

Piazza Croci in pullman di G T per Noto Marina Arrivo previsto ore 19 e sistemazione presso l'Hotel Club Eloro. Sabato 1/5 escursione facoltativa a Siracusa Domenica 2/5 e escursione a Noto Nel pomeriggio partenza per Palermo con arrivi previsto ore 20 Quota individuale di partecipazione L. 68.000 (piu' tassa d'iscrizione L. 5.000 se non tesserati Fenalc) - Supplemento camera singole L. 10.000 E escursione a Siracusa L. 8.500 La quota comprende trasporto in pullman G T con aria condizionata, la pensione completa incluso vino ai pasti a volontà, sistemazione in camera a due letti con servizi privati e balcone con vista mare, la partecipazione all'animazione del Villaggio e l'uso delle attrezzature sportive, l'escursione a Noto, l'assistenza di un accompagnatore, tasse e percentuali di servizio. La quota non comprende le mance e quanto non espressamente previsto nel programma. Scadenza prenotazioni 15 aprile 1982, salvo chiusura anticipata per esaurimento dei posti disponibili.

A Siracusa per l'inaugurazione delle rappresentazioni classiche

Dal 29 al 31 5/1982 per assistere alle due rappresentazioni in programma «Supplici» di Eschilo e «Ifigenia fra i Tauri» di Euripide. Pensone completa con vino a volontà all'Hotel Club «Eloro» di Noto Marina. Quota individuale di partecipazione L. 98.500 (piu' tassa d'iscrizione L. 5.000 per i non tesserati Fenalc). La quota non comprende i biglietti d'ingresso al Teatro Greco, prenotabili al prezzo di L. 20.000 per posto numerato e L. 10.000 per posto unico non numerato. Essendoci pochi posti disponibili, si consiglia di prenotarsi in tempo e comunque non oltre il 10.5.1982. Il programma dettagliato sarà inviato a richiesta.

Il corso di orientamento per la pratica sportiva

L'14/1982 inizierà il suddetto corso organizzato da questa Sede, per la durata di tre mesi con frequenza trisettimanale. Il corso si svolgerà presso il complesso «Antares» di Palermo che mette a disposizione dei partecipanti le proprie strutture sportive (tre piscine, due palestre, un pallo aerostatico, sauna). I tesserati Fenalc che vorranno partecipare al II corso che avrà inizio l'11/5/1982, potranno richiedere a questa Sede il programma dettagliato.

Il torneo provinciale «Amatori calcio» Trofeo «Fenalc» 1982

Organizzato da questa Sede, si svolgerà in maggio giugno con la partecipazione di squadre facenti parte di Sodalizi affiliati alla Fenalc. Coloro che vorranno assistere alle partite potranno richiedere il relativo calendario.

Nomina dei responsabili nei vari settori

Responsabile del Settore Promozione Sportiva è stato incaricato il rag. Antonino De Marnes mentre al dott. Giacomo Sofia è stato affidato l'incarico di responsabile della Sezione Campiegatori.

Processo Moro

(segue dalla prima)
battuto, pochi o molti che siano, non diventino pretesto per nuove polemiche o mediocri speculazioni proprio nel nome di uno statista che ha operato «per estendere i confini della democrazia e allargare le basi del consenso». Altri aspetti tormentati del sequestro Moro torneranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Pensiamo all'atteggiamento della famiglia Moro, così rozzamente svillaneggiato da Indro Montanelli («le brigate rosse sono terribili. Ma anche le vedove, qualche volta, non scherzano»). Pensiamo all'ipotesi delle trattative, o, come ha detto Vasalli, con scarso realismo, se affrontate alle stesse «confessioni» dei pentiti, «la possibilità di adottare autonome iniziative liberatorie di qualche detenuto, o altre iniziative estensive, in modo del tutto autonomo dalle richieste dei terroristi». Pensiamo ai sofferiti motivi che si oppongono a una logica che potesse sembrare comunque di cedimento ai terroristi in un passaggio cruciale della storia della democrazia italiana. Tutto muove all'esortazione che il processo non venga stravolto nei suoi fini, non diventi l'occasione di strumentali interpretazioni, che esiste e che va allontanato con la massima determinazione, e quello di prestare il fianco al tentativo che gli imputati faranno di impossessarsi del processo stesso. Già Moretti nelle primissime battute della prima udienza, ha dato corpo a questo tentativo, attirando su di sé l'attenzione generale. I brigatisti sanno che l'eccezionale amplificazione data a questo processo dai mezzi di informazione e un'arma che potrebbe volgersi a loro vantaggio. Teneranno di tutto per farlo. Per tutti - giudici, avvocati, giornalisti, forze politiche - deve essere un impegno primario quello di non cadere nel tranello.

Di nulla perché così come Pinocchio aveva dilettato i nostri ragazzi nelle scuole elementari e medie così Pinochius dilettava i giovinetti dilecti ai quali faceva capire il discorso latino meglio di ogni commentatore.
Nos naturalmente approviamo l'iniziativa, ne lodiamo il coraggio, non perché siamo i talami ma perché ammiratori della capacità dei torinesi di usare la moderna nuova e viva latina, anche se, invece della traduzione di un libro così noto, avremmo preferito un libro originale scritto in latino, come l'ultimo della Metas «Saeculorum Transiectio».
Può sembrare un difetto, una carenza di originalità l'altro lodevole iniziativa di cinema ma che si diffonde con taggiasamento fra decenti amanti della vita e muova latina quella cioè di produrre fiammetta o otto, di latino classico abbiamo la prima egloga di Virgilia ridotta a fim parlato in latino dai vari sonaggi del carne E senza dubbio un ottimo sussidio didattico originale nella forma e perciò di apprezzabile utilità ma che non porta nessuna idea nuova, anche se le idee e le figure Virgiliane hanno il privilegio della eternità e della immortalità.
Deponete e valida appare la magnetofonomania, l'uso cioè di scambiarsi fra latini nastri magnetofonici con messaggi, comunicazioni, discorsi in latino. Questa mania è, a nostro avviso, assai più utile dello scambiarsi lettere scritte in latino, specie fra latini di gente e pronuncia diversa, perché (ne abbiamo accennato nel fascicolo del «Faro» del 21 ottobre scorso e ci insistiamo ripetuta via via) è tempo di finirlo che sta pretesa della pronuncia unica, restituita o romana perché è un fatto semplicemente e naturalmente farringeo e culturale. Un europeo nordico non potrà mai pronunziare come un europeo del sud, ma ci si intende e l'importante è intendersi. Perfino fra gente di uno stesso popolo o nazione ci sono queste diversità di pronunzia, fra un veneto per esempio e un napoletano, fra un siciliano e un milanese e in Francia fra un bretone e un guascone ma si capisce e si individua l'origine territoriale dei parlanti.
Nel liceo romano «Orazio», la prof.ssa Sara Naccari ha organizzato le sue scolaresche in Schola Cantorum, inducendo quei ragazzi a cantare, con la guida di un volenteroso maestro, le musiche del costolavico in esilio in Italia Janus Novak, fra le quali carmi di Catullo e persino prose, come il principio della Guerra Gallica di Cesare. Abbiamo potuto ascoltare questi cori e nel canto di quei giovinetti, accompagnati da chitarre e tamburi nel salone dei cento giorni di Palazzo Riario, celebrando i Certamen Vaticanum, ci è parso di sentire l'eco della cavalleria di Labie no marcante contro Vermetor. Queste sono, a nostra modesta opinione, le iniziative che rendono il latino indimenticabile negli animi dei giovani, anche divenuti anziani o vecchi.
Torniamo ora, dopo questo rapido e sintetico excursus sulla validità unificatrice culturale e strumentale del latino fra gli Europei, al nostro assunto cioè sulla validità unificatrice spirituale del latino fra gli Europei, all'iniziativa assunta recentemente dal potere spirituale, di unificare l'Europa unificandone gli spiriti. Il potere spirituale, unificato nell'ecumenismo, ha tentato a Roma (Cosmosa 4 novembre 81) dal 3 all'8 novembre un colloquio internazionale di studiosi europei per un'Europa unita nell'ideale cristiano e nella lingua latina. Non devono più esistere un oriente ed un occidente europei contrapposti, ma un'unica

Padre Antonino

(segue dalla seconda)
rola l'aver saputo prendere su di sé le sofferenze del Cristo per santificare se stesso e gli altri, per elevarli a programma di vita e di perfezione, l'aver maturato dentro di sé la dottrina e le esperienze, ne avevano fatto un direttore spirituale prezioso e tale ufficio egli esercitò al di là della funzione di confessore e dei rapporti con le anime, anche nel foro interno. Perciò la certezza dei suoi amici era vasta, dall'umile al potente, perché aveva per tutti la parola giusta, l'afflato umano e cristiano, l'annuncio della fede e della speranza tutto permeato di carità.
A noi che l'abbiamo conosciuto, amato e stimato a quanti hanno avuto l'occasione anche di un solo incontro rimarrà certamente impresso, così come mi appare in questo momento mentre scrivo queste poche note il suo sorriso largo e sereno, pacato e carico di amore che sprigionandosi dagli occhi limpidi e dalle labbra traduceva la pace e la gioia del suo animo in perenne contemplazione dello spirito di Dio.

Il latino

(segue dalla terza)
tradurre un altro libro della Sagan - perché «Buon giorno Tristezza» è stato già tradotto («Salve Tristitia») - e per altri si aspetta vedere questa traduzione per demolarla a priori perché sostengono, il latino non si addice a Camus e perché la traduzione non potrà essere ciceroniana. Lo stesso accade in Italia quando appare il «Pinochius», la traduzione del «Pinochius di Colodi, ma non accadde infat

Europa degli spiriti. Vi partecipano studiosi di 23 paesi europei e i lavori si svolgono in cinque lingue.
L'iniziativa è tutta cattolica ma fra i relatori e gli invitati vi sono ortodossi e protestanti, dell'Università di Lublino (Polonia) e della pontificia Lateranense di Roma, per avviare il «neo europeismo» di Papa Giovanni Paolo II nel terzo anniversario della sua elezione.
Infatti le nazioni europee sono nate dall'incontro dei loro popoli col cristianesimo e perciò l'Europa è una famiglia di nazioni le cui radici comuni rimangono la più valida della loro cooperazione, convivenza, unita, l'unità europea e prima culturale e spirituale e non lo è. Se quindi guardando al domani, l'unità dell'Europa ha queste basi, le divisioni e le differenze che oggi appaiono determinanti e si ritengono definitive, non sono altro che un momento contingente della sua storia destinata ad essere superate e superate dalla presa di coscienza dell'unità fondamentale se questa viene attuata attraverso la cultura.
L'iniziativa ha ricevuto il plauso dell'ONU.
E su di essa noi fondiamo ogni nostra speranza.
O, più brevemente, per risparmiare spazio, fiato e tempo e più incisivamente «Quod in votis».

Di nulla perché così come Pinocchio aveva dilettato i nostri ragazzi nelle scuole elementari e medie così Pinochius dilettava i giovinetti dilecti ai quali faceva capire il discorso latino meglio di ogni commentatore.
Nos naturalmente approviamo l'iniziativa, ne lodiamo il coraggio, non perché siamo i talami ma perché ammiratori della capacità dei torinesi di usare la moderna nuova e viva latina, anche se, invece della traduzione di un libro così noto, avremmo preferito un libro originale scritto in latino, come l'ultimo della Metas «Saeculorum Transiectio».

Può sembrare un difetto, una carenza di originalità l'altro lodevole iniziativa di cinema ma che si diffonde con taggiasamento fra decenti amanti della vita e muova latina quella cioè di produrre fiammetta o otto, di latino classico abbiamo la prima egloga di Virgilia ridotta a fim parlato in latino dai vari sonaggi del carne E senza dubbio un ottimo sussidio didattico originale nella forma e perciò di apprezzabile utilità ma che non porta nessuna idea nuova, anche se le idee e le figure Virgiliane hanno il privilegio della eternità e della immortalità.

Il «Dottore rosso»

(segue dalla terza)
la più sensibile delle sorelle, dovette aspettare la morte del padre per potersi imbarcare da militante, come aveva sempre sognato nella grande avventura politica. Marx quel giorno si dovette rivoltare nella tomba per lui la rivoluzione era soltanto una faccenda d'uomini, un punto e basta. Tra amore tramontato e sogni senza sbocco Eleanor però soffrì molto e rimase praticamente segnata. Si scelse male un compagno non seppe superare il secondo fallimento sentimentale e a soli 43 anni si avvelenò con l'acido prussico. Nella lettera di un amico ce scrisse «nessuno dubita che quello scellerato l'abbia condotta alla morte».
Riflettendo cosa bisogna dire, quando qualcuno comincia a scapellare le colonne dei tempi, quando la dissidenza germoglia e viene da più parti? Si deve parlare di salutare reazione a un indiscriminato idolatria che ha inferito per decenni, o si deve parlare di declino?

I libri

(segue dalla terza)
nita sofferente ad imo, i ricordi ancestrali della vita contadina, la pena delle mattine dell'infanzia solo rischiarate dalla presenza dei genitori per capire i molti dolori e i pochi sprazzi di felicità quando nella sua casa sul fiume bambino il poeta diceva «Due lune, una nel cielo / l'altra nel fiume per me». Tutto questo ha dunque un senso se ci appriamo al discorso poetico di Giacomo Ferro con fraterna comprensione se non arzigogoliamo su questa poesia distinto che non si serve di una tecnica elaborata ma che affonda i bisturi nel cuore di un uomo giovane che dovrà agguerrirsi per superare i nodi che ogni non tenta ancora di sciogliere.
In «Primavera» c'è già in nuce un filo di speranza. Ci piace riportarne le due ultime strofe: «Il fagotto del dolore / è una foglia secca / rimasta sepolta / nel fondo del cuore / Aprì i pugni stretti / petali bianchi sudati / rimase la speranza».
Giacomo Ferro «Se il cielo non ha stelle» Tipolitografia Alba Palermo

Indetto dal Comune di Marsala

Concorso a premi sul tema: «Garibaldi e l'Unità d'Italia»

REGOLAMENTO
Art 1) - La partecipazione al Concorso è riservata alle classi V elementari ed alle classi III delle scuole medie di primo grado della provincia di Trapani.
Art 2) - La partecipazione consiste nello svolgimento di un elaborato (composizione scritta, grafica, pittorica, plastica, collage, ecc) che illustri un episodio, un personaggio, un luogo o un aspetto dei le imprese garibaldine che condussero all'unità d'Italia.
Art 3) - Ciascun elaborato dovrà recare l'indicazione del nome cognome e indirizzo dell'autore, della classe da lui frequentata e il timbro del Circolo didattico o della Scuola Media di appartenenza.
Art 4) - Gli elaborati, da svolgere in classe, saranno selezionati a cura dei rispettivi consigli d'interclasse e di clas-

se Per ogni classe parteciperanno al Concorso dovranno essere scelti da uno a tre elaborati, i quali dovranno essere inviati al Comune di Marsala - Comitato cittadino per la celebrazione della morte di Garibaldi, entro il 25 aprile 1982.
Art 5) - Sarà costituita una Commissione giudicatrice la quale formerà 2 distinte classifiche, una per le scuole elementari ed una per le scuole medie di primo grado.
Art 6) - Saranno proclamati vincitori gli alunni classificati entro i primi quindici posti di ciascuna categoria. I vincitori saranno ospiti del Comune di Marsala per un'intera giornata, durante la quale visiteranno la Città e le sue testimonianze garibaldine. A ciascuno di essi sarà consegnata in una pubblica cerimonia e alla presenza delle Autorità, un'apposita targa ricordo.

Costituita la sezione trapanese dell'Associazione Naz. Medici Cattolici

E' stata costituita in questi giorni nella nostra città la sezione trapanese dell'Associazione Nazionale Medici Cattolici. Nel corso dell'incontro preliminare è stata registrata l'adesione esplicita di 24 medici di Trapani raccolta dal sac. don Michele Antonino Crociata, incaricato dal Vescovo per la cura pastorale del settore in campo cittadino e diocesano.
Dopo un intervento del medesimo sacerdote che ha annunciato le motivazioni, le necessità e le finalità del sodalizio anche nella nostra diocesi, i medici presenti hanno offerto il contributo dei loro buoni propositi per la vita della sezione trapanese nel

l'interesse religioso, morale civile e professionale della categoria e al servizio dell'uomo sofferente.
E' stato fra l'altro deciso che nella fase iniziale l'associazione si riunirà ogni primo martedì di mese e che martedì 6 aprile scorso ha chi è stato udienza di presentazione e di auguri pasquali a S. E. Rev. Mons. Emanuele Romano Vescovo della diocesi.
A conclusione dei lavori, il dott. Mario Inglese è stato eletto coordinatore del gruppo e il dott. Mimmo Gagliani segretario.

I soci firmatari della mozione di fondazione della sezione trapanese dell'Associazione Nazionale Medici Cattolici sono i dottori Abita Giuseppe, Baiamonte Vincenzo, Bica Linda, Bica Pietro, Cerigniaro Baldassare, Cianchi Pietro, De Gregorio Ignazio, Di Bella Leonardo, Di Gaetano Marco, Forbice Gioacchino, Ferrantelli Giuseppe, Gagliani Mimmo, Galfano Andrea, Inglese Mario, Laudici na Antonino, Laudicina Domenico, Mangapano Michele, Mazzara Vincenzo, Mazzeo Salvatore, Nobile Lorenzo, Pace Claudio, Polina Emiliana, San ci Vincenzo e Sugameli Mario. M. G.

IL FARO
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile antonio calcara
stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 trapani
abbonamento annuo lire 10.000 c/c postale 11425915
spedizione in abbonamento postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

STYLMODE
confezioni • abbigliamento • abiti da sposa
Via Barone Sieri Pepoli, 18 Telefono 47316 - TRAPANI